

LE DIVINITÀ GRECHE

✍️ A. Osserva i disegni, leggi le didascalie e scrivi i nomi greci delle divinità.

			
.....
Dio del cielo e del fulmine, padre di tutti gli dei.	Moglie di Zeus, protettrice del matrimonio e dei figli.	Dea della Luna e della caccia, protegge i parti e i giovani.	Dio del mare, dei terremoti e dei maremoti.
			
.....
Dio della guerra, della forza e della crudeltà nelle guerre.	Dea della sapienza, delle arti e delle tecniche.	Messaggero degli dèi, protettore dei commerci di viaggiatori, e dell'eloquenza.	Fratello di Artemide, dio del Sole e dell'armonia, patrono dei giochi ginnici e delle arti.
			
.....
Dea dell'amore e della bellezza.	Dio del vino e dei banchetti.	Dio del fuoco e della metallurgia.	Dio del regno dei morti.

CORRETTORE



Zeus

Dio del cielo e del fulmine, padre di tutti gli dei.



Era

Moglie di Zeus, protettrice del matrimonio e dei figli.



Artemide

Dea della Luna e della caccia, protegge i parti e i giovani.



Poseidone

Dio del mare, dei terremoti e dei maremoti.



Ares

Dio della guerra, della forza e della crudeltà nelle guerre.



Pallade Atena

Dea della sapienza, delle arti e delle tecniche.



Ermes

Messaggero degli dèi, protettore dei commerci di viaggiatori, e dell'eloquenza.



Febo Apollo

Fratello di Artemide, dio del Sole e dell'armonia, patrono dei giochi ginnici e delle arti.



Afrodite

Dea dell'amore e della bellezza.



Dioniso

Dio del vino e dei banchetti.



Efesto

Dio del fuoco e della metallurgia.



Ade

Dio del regno dei morti.

A. Ascolta, impara e canta con i tuoi amici.

GLI DEI DELL'OLIMPO da Mela Music: <https://www.youtube.com/watch?v=6MxkHA3AsxA>

Ade è la morte, con lei si finisce.

Eris è discordia che turba la pace.

Della bellezza Afrodite è la dea.

Apollo protegge l'arte e la poesia.

Ares dell'uomo è il lato più oscuro.

Artemide cura tutta la natura.

Athena è il sapere, saggezza e lealtà.

Crono dà il tempo a chi non ne ha.

RIT. Sono gli dèi, dèi, dèi, dèi dell'Olimpo,
sono dèi, ciascuno ha il suo tempio.
Sono dèi, dèi, dèi, dèi dell'Olimpo.
Quante sono le divinità?

Demetra comanda tutte le stagioni.

Dioniso che dà l'energia alle passioni.

Efesto il fuoco, coscienza e intelletto.

Era è regina di tutto l'Olimpo.

Ermes che sfrutta tutti gli imprevisti.

Nel mar Poseidone è indiscusso padrone.

Rea è la madre, è il mondo e la Terra.

Zeus è il signore e tutto governa.

RIT. Sono gli dèi, dèi, dèi, dèi dell'Olimpo,
sono dèi, ciascuno ha il suo tempio.
Sono dèi, dèi, dèi, dèi dell'Olimpo.
Quante sono le divinità?



*✍ C. La fanciulla raffigurata qui su è **Persefone**, figlia di Zeus e Demetra, dea delle piante, dei cereali, della fertilità del suolo e sorella di Zeus. Ascolta dall'insegnante il mito di Demetra e Persefone e riassumilo sul quaderno.*

✍ B. Scrivi il corrispondente nome latino delle seguenti divinità greche.

Nome greco	Nome latino
Zeus	Giove
Era	
Afrodite	
Ares	
Athena	
Ermes	
Artemide	
Efesto	
Poseidone	
Ade	

Il mito di Demetra e Persefone

Demetra (Cerere per i Romani), dea della natura rigogliosa e fertile, con tutte le sue piante e le bionde messi, aveva una bellissima figlia di nome Persefone (Proserpina per i Romani), avuta dall'unione con Zeus.

Lei l'amava più di ogni altra cosa al mondo, più del vento tiepido che accarezza i fiori, più del sole caldo che matura il grano, più del cielo terso che fa brillare i frutti.

Ade, dio degli inferi, guardava anch'egli quella fanciulla come un assetato guarda una sorgente e sognava di lei notte e giorno. Sospirando si diceva:

- Ah, come l'amo! Se potessi averla come mia sposa, questo luogo oscuro di dolore diventerebbe fulgido per me e nulla più invidierei agli altri dèi che governano il cielo, il mare e le terre dei viventi.

Andò così da suo fratello Zeus e con tono addolorato e mellifluido gli disse:

- Fratello, la tua grande saggezza e la tua inoppugnabile giustizia ti rendono superiore a tutti gli altri dèi. Mai negasti pace a chi la invocò; mai togliesti vendetta a chi la pretese. Guarda dunque il mio cuore afflitto e concedigli l'amore dell'unica creatura che esso anela.

Zeus riconobbe il vero amore nelle parole di Ade e con un cenno del capo gli concesse quello che lui, senza dirlo apertamente, aveva chiesto.

Era un tiepido pomeriggio e Apollo attraversava il cielo a occidente sul suo carro dorato. Sotto di lui, tra i campi, Persefone coglieva mazzi di fiori con cui adornare la stanza della cara madre; poco lontano alcuni ragazzi giocavano alla lotta. Lei alzò gli occhi e con un cenno salutò il dio del Sole, che l'osservava. Era di nuovo intenta al suo lieto lavoro quando all'improvviso si trovò innanzi il bel dio Ade.

- Persefone, tu sei la luce dei miei occhi che brilla nell'oscurità del mio regno. Io ti amo. Seguimi nell'oltretomba e diventa mia sposa.

La ragazza rimase senza respiro per lo stupore e la paura: Ade era così bello da lasciarla attonita ma così oscuro e pericoloso da farle tremare le gambe. Prima ancora di riuscire a rispondergli, ella si trovò stretta tra le sue braccia e tutto intorno si fece buio. Atterrita, gridò e chiese aiuto, ma nessuno la soccorse e il rapitore la portò negli inferi.

A tarda sera Demetra iniziò a torcersi le mani nell'ansia che prende tutte le madri quando non vedono rientrare i propri figli. Attese sveglia l'alba e poi iniziò l'affannosa ricerca di Persefone. Per nove giorni corse per tutto il mondo sino alle più remote regioni della Terra. Ma per quanto cercasse, non riusciva né a trovarla né ad avere notizie del suo rapimento.

All'alba del decimo giorno un giovane di nome Ecate, che era tra i ragazzi che si trovavano nei pressi del luogo del rapimento, venne in suo aiuto.

- Ho sentito le grida di Persefone e sono accorso per salvarla – disse Ecate a Demetra – ma non ho fatto in tempo. Non sono neppure riuscito a vedere il rapitore. Tuttavia in quel momento nel cielo c'era Apollo. Lui sicuramente sa!

Così Demetra andò da Apollo e costui le rivelò che a rapire la figlia era stato Ade.

La rabbia prese subito il posto della disperazione. Demetra andò dapprima a bussare alle porte degli inferi per riavere la figlia e poi, non ottenendo risposta, andò da Zeus stesso.

- Persefone ora è la sposa di Ade e lo ama. – le disse Zeus - Certo l'amore che ha per te, che sei la madre, non è minore di quello che ha per il suo sposo, ma non può tornare da te. Ade non la lascerà mai andare via.

Demetra era furiosa: gli dèi, che erano la sua famiglia, l'avevano tradita! Abbandonò l'Olimpo e, per vendicarsi, decise che la terra non avrebbe più dato frutti. Senza cibo, la razza umana si sarebbe estinta nella carestia. In questo modo gli dèi non avrebbero più potuto ricevere i sacrifici votivi degli uomini di cui erano tanto orgogliosi.

Lamenti, pianti e suppliche si levarono ben presto da ogni parte della Terra, dove gli uomini si trascinarono affamati e in fin di vita.

Allora Zeus, cedendo alle suppliche dei mortali e degli stessi dèi, mandò Apollo da Ade per chiedergli di restituire Persefone alla madre.

Ade chinò il capo in segno di obbedienza, ma già il dolore di perdere l'amata lo stava dilaniando e la sua mente cercava il modo per non separarsi da lei definitivamente.

Quando si recò da Persefone per comunicarle la volontà di Zeus, egli sembrava sereno e rassegnato.

I due si abbracciarono e si baciaron per l'ultima volta.

Apollo sul suo carro attendeva impaziente Persefone alle porte degli inferi per riportarla sulla Terra.

Ade le accarezzò una guancia e sospirando le disse:

- Sei pallida e stanca, amore mio. Il viaggio è lungo - e porgendole una melagrana aggiunse - Mangia qualche seme di questo frutto. Ti farà tornare in forze.

Persefone ne mangiò un chicco, uno solo. Ma tanto bastò. In quel chicco, infatti, era racchiusa una magia voluta dallo stesso Zeus...



Persefone uscì dall'oltretomba e grande fu la sua commozione quando riabbracciò la madre. In quello stesso istante, per volere di Demetra, la terra ritornò fertile e il mondo riprese a godere di tutti i suoi frutti.

Solo più tardi Persefone scoprì l'amoroso inganno teso da Ade: avendo lei mangiato il seme di melagrana nel regno dei morti, era costretta a farvi ritorno, ogni anno, per un lungo periodo. Questo era infatti il volere di Zeus!

Fu così allora che sua madre Demetra decretò che nei sei mesi che Persefone fosse stata nel regno dei morti, nel mondo sarebbe calato il freddo e la natura si sarebbe addormentata, dando origine all'autunno e all'inverno; mentre nei restanti sei mesi la terra sarebbe rifiorita, dando origine alla primavera e all'estate.

